

IL
BARBIERE
DI SIVIGLIA
DRAMMA BUFFO PER MUSICA

da rappresentarsi

**NEL TEATRO COMUNALE
DI RAVENNA**

pel Carnevale dell' anno 1831.

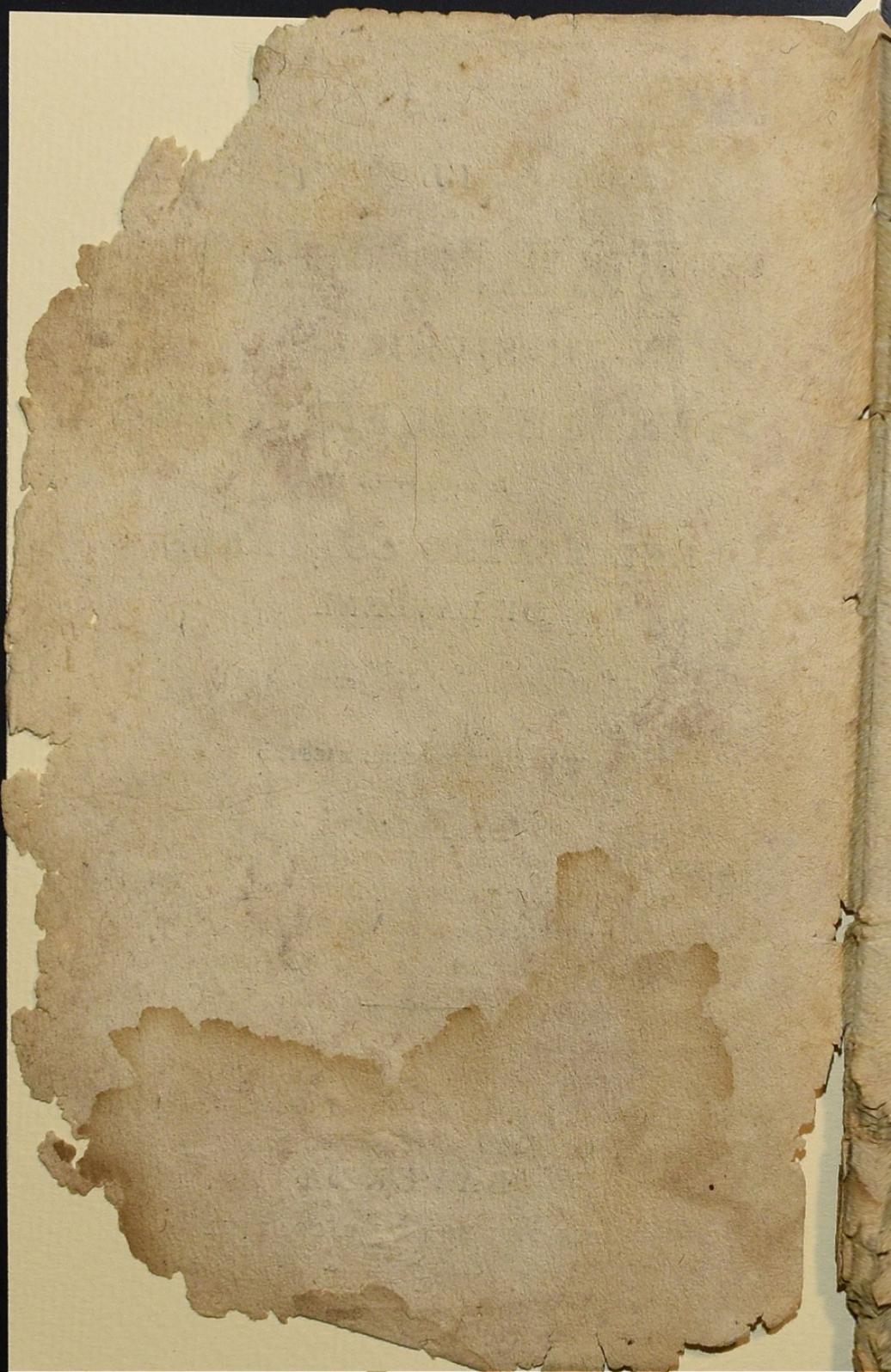
MUSICA DEL CELEBRE MAESTRO

G. Rossini

RAVENNA

DAI TIPI ROVERI E COLLINA

Con Approvazione.



A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

Monsignor

GIUSEPPE DE' MARCHESI ZACCHIA

Della Città e Provincia di Ravenna

PRO-LEGATO

Eccellenza Reverendissima

All' oggetto di dare un manifesto attestato di mia devozione, e riconoscenza per le molteplici cure che l' Eccellenza V. R. si prese, onde avesse effetto in questa Città il Teatrale trattenimento, oso offerirle il Libretto del Dramma, che va ad eseguirsi nel corrente Carnevale, intitolato il Barbiere di Siviglia, colle note dell' esimio Maestro Cavalier Rossini.

Siccome niuna attenzione sarà da me trascurata, perchè la Rappresentanza riesca degna della Città che si meritamente l' Eccellenza V. R. governa, così più che mai aspiro al compenso del di Lei valevole compatimento, e protezione.

Compiaciasi pertanto l' Eccellenza Vostra Reverendissima accogliere benignamente il buon animo dell' Offerente, scusandone la tenuità dell' offerta, mentre col più profondo ossequio, le bacia umilmente la mano.

Dell' Eccellenza Vostra Reverendissima

Ravenna 18 Gennajo 1831.

Uño Devño Obbño Serco
ANTONIO CASALI.

ATTORI

IL CONTE D' ALMAVIVA

Signor Silvano Casini

BARTOLO, Dottore di Medicina

Signor Luigi Gastaldi

ROSINA, Ricca Pupilla in casa di Bartolo

Signora Margherita Venturi

FIGARO, Barbiere

Signor Antonio Desirò

BASILIO, Maestro di Musica di Rosina

Signor Paolo Diamanti

BERTA, Vecchia Governante in casa di Bart.

Signora Antonia Olivieri

FIGARELLO, Servitore d' Almaviva

Signor Paolo Diamanti

AMBROGIO, Servitore di Bartolo.

Un Ufficiale - *Signor Mariano Ghirelli*

Un Alcade, o Magistrato.

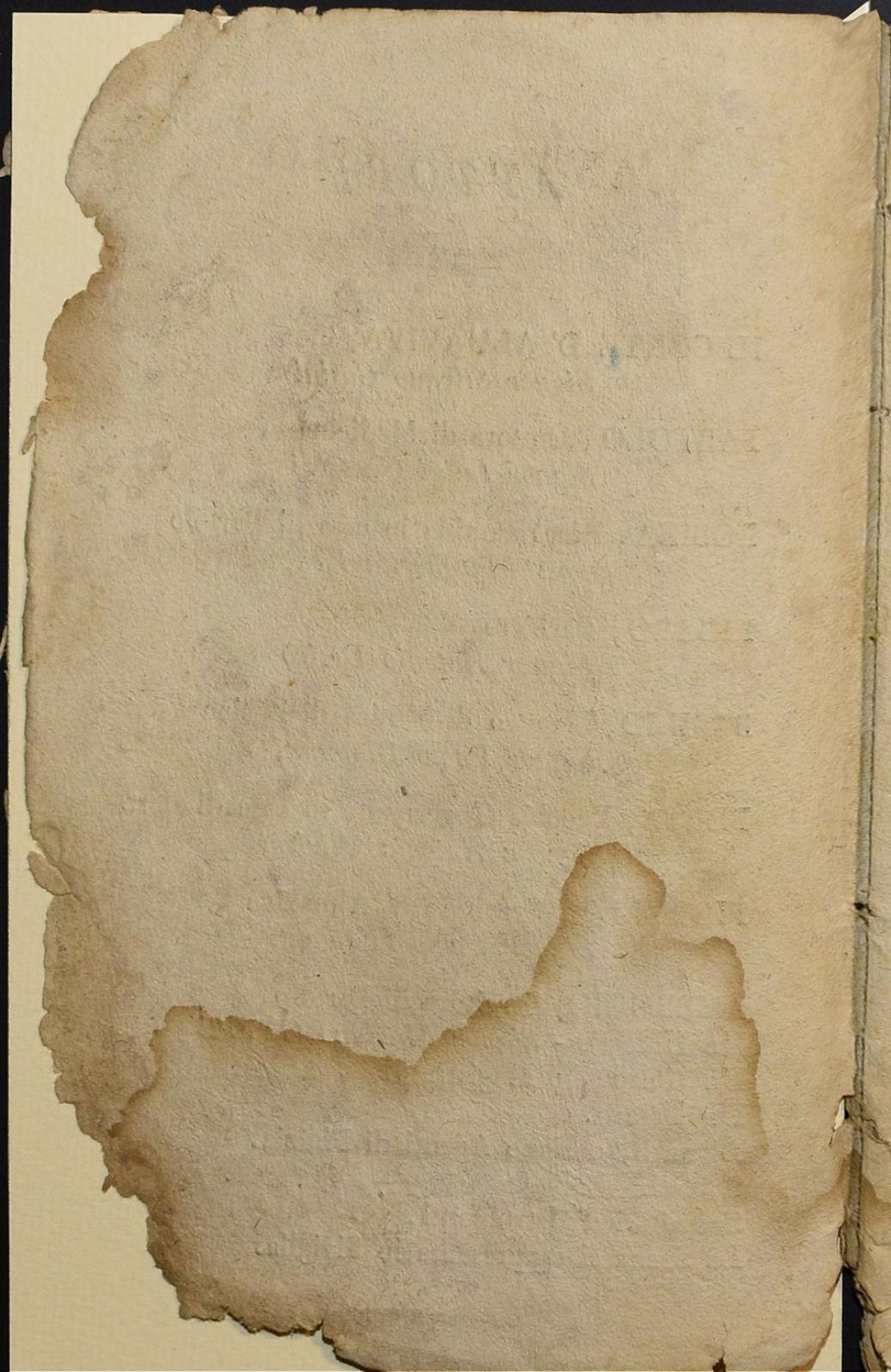
Un Notaro.

Alguazil, o siano Agenti di Polizia.

Soldati.

Suonatori d' Istrumenti.

La Scena si rappresenta in Siviglia.



ATTO PRIMO

7

SCENA PRIMA

Il momento dell' azione è sul terminare della notte. La Scena rappresenta una Piazza nella Città di Siviglia. A sinistra v'è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi, e chiudersi a suo tempo con chiave.

*Fiorello con lanterna nelle mani introducendo nella Scena varj Suonatori da Strumento.
Indi il Conte avvolto in un mantello.*

INTRODUZIONE

<i>Fior.</i>	P iano pianissimo Senza parlar: Tutti con me Venite quà.	(<i>avanzandosi con cautela.</i>
<i>Coro</i>	Piano pianissimo: Eccoci quà.	
<i>Tutti</i>	Tutto è silenzio Nessun qui stà, Che i nostri canti Possa turbâr.	
<i>Con.</i>	Fiorello..... Olà...	(<i>sotto voce</i>
<i>Fior.</i>	Signor, son quà.	
<i>Con.</i>	Ebben..... gli Amici?....	
<i>Fior.</i>	Son pronti già.	
<i>Con.</i>	Bravi bravissimi Fate silenzio Piano pianissimo Senza parlar.	

Coro Piano pianissimo
 Senza parlar.

(*i Suonatori accordano gl' Istrumenti, e
il Conte canta accompagnato da Essi.*

Con. Mentre m' accende l' anima
 Il più soave Amore.

 Insolito tremore
 Serpendo il cor mi va
Coro Gioja che inonda il core
 Spesso tremar lo fa
 Per sì gentil semblante
 Calma il suo petto avrà.

Con. A me felice amante
 Dolcezza il Ciel prepara,
 Pure in sì lieto istante
 L' alma gioir non sa.

Ei Fiorello?

Fior. Mio Signore.

Con. Di la vedi?...

Fior. Signor no.

Con. Ah che è vana ogni speranza!

Fior. Signor Conte, il giorno avanza...

Con. Ah che penso! che farò?

Tutto è vano... Buona gente...

Coro Mio signore. *(sotto voce*

Con. Avanti, avanti
(da la borsa a Fiorello, il quale distri-
buisce denari a tutti.

 Più di suoni, più di canti
 Io bisogno ormai non ho.

Fior. Buon giorno a tutti quanti
 Più di voi che far non ho.

Coro Mille grazie... mio Signore...
 Del favore... dell' onore...
 Ah di tanta cortesia
 Obbligati in verità.

- O che incontro fortunate!
E' un Signor di qualità.
- Con.* Basta basta, non parlate...
Ma non serve non gridate...
Maledetti andate via...
Ah canaglia via di quà.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.
- Fior.* Zitti, zitti... che rumore
Ma che onore, che favore?
Maledetti, andate via,
Ah canaglia via di quà.
Vè che chiasso indiavolato
Ah che rabbia che mi fa.
- Con.* Gente indiscreta! Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartier han risvegliato.
Alfin sono partiti! E non si vede!
E' inutile sperar. Eppur qui voglio
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene in sull'aurora.
Proviamo. Olà tu ancora
Ritirati, Fiorel.
- Fior.* Vado. La in fondo
Attenderò suoi ordini. *(si ritira.*
- Con.* Con lei
Se parlar mi riesce
Non voglio testimonj. Che a quest' ora
Io tutti i giorni qui vengo per Lei
Deve essersi avveduta.
Il mio nome l'è noto.
Oh vedi amore! A un uomo del mio rango
Come l'ha fatta bella!.. eppure!.. eppure!..
Oh deve esser mia sposa!..
(si sente da lontano venire Fig. cantan

Chi è mai quest' importuno ?
 Lasciamolo passar ; sotto quegli archi
 Non veduto vedrò quanto bisogna ;
 Già l' alba è appena, e amor non si vergogna.

SCENA II.

Figaro con Chitarra appesa al collo , e detti.

La ran la lera ,
 La ran la la!
 Largo al factotum
 Della Città.

Presto a bottega
 Che l' alba è già.

La ran la lera
 La ran la la!

Ah che bel vivere
 Che bel piacere
 Per un Barbiere
 Di qualità.

Ah bravo Figaro
 Bravo bravissimo
 Fortunatissimo
 Per verità!

La ran la lera
 La ran la la!

Pronto a far tutto
 La notte e il giorno
 Sempre d' intorno
 In giro sta.

Miglior cucagna
 Per un Barbiere
 Vita più nobile
 Nò, non si dà.

La ran la lera
 La ran la la!
 Rasori , e pettini ,
 Lamette , e Forbici
 Al mio comando
 Tutta qui sta.

Vi è la risorsa
 Poi del mestiere
 Colla donnetta...
 Col Cavalier...

La ran la lera
 La ran la la!

Tutti mi chiedono
 Tutti mi vogliono
 Donne , Ragazzi ,
 Vecchi , Fanciulle ,
 Quà la Parrucca...
 Presto la barba...
 Quà la sanguigna...
 Figaro... Figaro...
 Son quà son quà.
 Ohimè che furia
 Ohimè che folla
 Un alla volta
 Per carità.
 Figaro... Figaro...
 Eccomi quà.

Pronto prontissimo
 Son come un fulmine
 Sono il Factotum
 Della Città.

Bravo bravissimo
 Fortunatissimo
 Per verità.
 La ran la lera
 La ran la la.

A bravo Figaro

Ah ah che bella vita!

Faticar poco , e divertirsi assai
 E in tasca sempre aver qualche doblone...
 Gran frutto della mia riputazione.
 Ecco quà: senza Figaro
 Non si accasa in Siviglia una Ragazza ;
 A me la vedovella
 Ricorre per marito: io colla scusa
 Del pettine di giorno ,
 Della chitarra col favor la notte
 A tutti onestamente ,
 Non fò per dir, m' addatto a far piacere.
 Oh che vita , che vita! oh che mestiere!
 Orsù presto a bottega...

Con. (E' desso o pur m' inganno?)

Fig. (Chi è mai costui?)

Con. Oh è lui senz' altro!

Figaro.

Fig. Mio padrone....

Oh chi veggo!.... Eccellenza...

Con. Zitto, zitto prudenza:

Qui non son conosciuto ,
 Nè vò farmi conoscere. Per questo
 Ho le mie gran ragioni :

Fig. Intendo , intendo

La lascio in libertà.

Con. No...

Fig. Ma che serve ?

Con. Nò , dico ; resta qua ;

Forse ai disegni miei

Non giungi inoportuno... Ma cospetto

Dimmi un pò, buona lana,
Come ti trovo quà? poter del mondo
Ti veggo grasso, e tondo....

Fig. La miseria, signore...

Con. Ah birbo!

Fig. Grazie.

Con. Hai messo ancor giudizio?

Fig. Oh e come!... eh ella

Come in Siviglia?

Con. Or te la spiego. Al Prato

Vidi un fior di bellezza, una fanciulla

Figlia di un certo medico barboglio

Che qua da pochi di s'è stabilito,

Io di questa invaghito

Lasciai patria e parenti, e qua men venni

Col nome di Lindoro,

E qui la notte e il giorno

Passo girando a quei balconi intorno.

Fig. A quei balconi? un medico? oh cospetto

Siete ben fortunato;

Sui maccheroni il cascio v'è cascato.

Con. Come?...

Fig. Certo. Là dentro

Io son barbiere; parrucchier, chirurgo,

Botanico, spezial, veterinario,

Il facendier di casa.

Con. Oh bella sorte!

Fig. Non basta, la Ragazza

Figlia non è del medico. E' soltanto

La sua pupilla!...

Con. Oh che consolazione!

Fig. Perciò... Zitto!

Con. Cos' è?

Fig. S' apre il portone.

SCENA III.

Conte , e Figaro , indi Bartolo.

- Bar.* **E**hi fra momenti io ritorno ;
 Non aprite a nessun , se Don Basilio
 Venisse a ricercarmi , che m' aspetti.
 Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
 Si , dentr' oggi finir vò quest' affare. *parte*
- Con.* Dentr' oggi le sue nozze con Rosina!
 Ah vecchio ribambito! *fuori con Fig.*
 Ma dimmi or tu ; chi è questo Don Basilio ?
- Fig.* E' un solenne imbroglior di matrimonj:
 Un collo torto , un vero disperato
 Sempre senza un quattrino...
 Già è maestro di musica ;
 Insegua alla Ragazza.
- Con.* Ah cospettone
 Io già deliro , avvampo!... Oh ad ogni costo
 Vederla io voglio , vò parlare: Ah tu ,
 Tu mi devi ajutar...
- Fig.* Ih , ih , che furia ,
 Sì , sì , v' ajuterò.
- Con.* Da bravo : entr' oggi
 Vò che tu m' introduca in quella casa.
 Dimmi come farai!... via del suo spirito
 Vediam qualche prodezza.
- Fig.* Del mio spirito!...
 Bene... vedrò... ma in oggi...
- Con.* Eh via t' intendo ;
 Va là non dubitar ; di tue fatiche
 Largo compenso avrai.
- Fig.* Davver ?
- Con.* Parola.
- Fig.* Dunque oro a discrezione ?

Con. Oro a bizzeffe.

Animo via.

Fig. Son pronto ; Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che ad appagare il mio signor Lindoro ,
Produce in me la dolce idea dell' oro?

All' idea di quel metallo

Portentoso onnipossente

Un Vulcano la mia mente

Già comincia a diventar.

Con. Su vediam di quel metallo

Qualche effetto sorprendente ,

Del vulcan della tua mente

Qualche mostro singular.

Fig. Voi dovrete travestirvi
Per esempio... da soldato.

Con. Da soldato...

Fig. Sì signore.

Con. Da soldato?... e che si fa?

Fig. Oggi arriva un Reggimento.

Con. Sì , m' è amico il Colonnello.

Fig. Va benon.

Con. Ma e poi ?

Fig. Cospetto !

Dell' alloggio col biglietto

Quella porta si aprirà ;

Che ne dite , mio signore

L' invenzione è naturale ?

Con. O che testa originale!

Bravo , bravo in verità.

Fig. Oh che testa universale!

Bella , bella in verità !

Fig. Piano , piano... un' altra idea !...

Veda l' oro cosa fa.

Ubbriaco?... Sì ubbriaco

Mio signor , si fingerà!

- Con.* Ubbriaco ?
Fig. Sì Signore.
Con. Ubbriaco? ma perchè?...
Fig. Perchè d' un che poco è in se,
 Che dal vino casca già
 Il Tutor, credete a me,
 Il Tutor si fiderà.
 a 2 (Questa è bella per mia fè.
 (Bravo bravo in verità.
Con. Dunque.
Fig. All' opra.
Con. Andiam.
Fig. Da bravo.
Con. Vado... Oh il meglio mi scordavo!...
 Dimmi un po la tua bottega
 Per trovarti dove stà?
Fig. La bottega? non si sbaglia:
 Guardi bene; eccola là.
 Numero quindici a mano manca
 Quattro gradini, facciata bianca,
 Cinque Parruche nella vetrina
 Sopra un cartello, Pommata fina,
 Mostra in azzuro alla moderna
 V' è per insegna una lanterna...
 Là senza fallo mi troverà.
Con. Ho ben capito...
Fig. Or vada presto.
Con. Tu guarda bene...
Fig. Io penso al resto.
Con. Di te mi fido.
Fig. Colà l' attendo.
Con. Mio caro Figaro.
Fig. Intendo, intendo.
Con. Porterò meco...
Fig. La borsa piena.
Con. Sì quel che voi.

Fig.

Ma il resto poi

Oh non si dubiti

Che bene andrà.

Con.

Ah che d' amore,

La fiamma io sento,

Nunzia di giubilo

E di contento!

Ecco propizia

Che in sen mi scende

D' ardor insolito

Quest' alma accende,

E di me stesso

Maggior mi fa.

Fig.

Delle monete

Il suon già sento!

L' oro già viene

Viene l' argento;

Eccolo, eccolo

Che in tasca scende,

D' ardor insolito

Quest' alma accende,

E di me stesso

Maggior mi fa.

Fig. entra in casa di Bartolo, il Con. par.

SCENA IV.

Camera nella casa di D. Bartolo, con quattro porte.

Rosina con lettera in mano.

U na voce poco fa
 Qua nel cor mi risuonò.
 Il mio cor ferito è già.
 E Lindoro fu che il piagò.

Si: Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.

Il Tutor ricuserà,
Io l'ingegno aguzzerò,
Alla fin s'acheterà,
E contenta io resterò.

Si: Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.

Io sono docile
Son rispettosa
Son obbediente
Dolce amorosa
Mi lascio regere
Mi fo guidar.

Ma se mi toccano
Quà nel mio debole
Sarò una vipera.
Cento trappole
Prima di cedere
Farò giocar.

Si, si la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come!
Di nessun qui mi fido:

Il Tutor ha venti occhi... basta basta.
Sigilliamola intanto.

Con Figaro il barbier dalla finestra
Discorrer l'ho veduto più d'un ora.

Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon cuore...

Chi sà ch'ei non protegga il nostro amore.

SCENA V.

Rosina, e Figaro.

Fig. Oh buon dì, signorina.

Ros. Buon giorno, Signor Figaro.

Fig. Ebbene che si fa?

Ros. Si muor di noja.

Fig. Oh diavolo! possibile!

Una ragazza bella e spiritosa.

Ros. Ah ah mi fate ridere!

Che mi serve lo spirito

Che giova la bellezza,

Se chiusa io sempre sto fra quattro mura

Che mi par d'esser proprio in sepoltura.

Fig. In sepoltura? oibò?

Sentite io voglio...

Ros. Ecco il Tutor.

Fig.

Davvero!

Ros. Certo, certo è il suo passo.

Fig. Salva salva; fra poco

Ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa.

Ros. Eh ancor io. Signor Figaro.

Fig.

Bravissima

Vado.

Ros. Quanto è garbato!

SCENA VI.

Bartolo, e detti, indi D. Basilio.

Bar. Ah disgraziato Figaro!

Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!

Ros. (Ecco quà sempre grida)

Bar. Ma si può dar di peggio!

Un Ospedale ha fatto

Di tutta la famiglia

A forza d'oppio, sangue, e stranutiglia!

Signorina, il Barbiere

Lo vedeste?

Ros. Perché?

Bar. Perché lo vò sapere...

Ros. Forse anch' egli v' adombra?

Bar. E perchè nò?

Ros. Ebben ve lo dirò. Sì l' ho veduto ,
 Gli ho parlato , mi piace , m' è simpatico
 Il suo discorso , il suo gioviale aspetto.
 (Crepa di rabbia , vecchio maledetto.)

Bar. Vedete che grazietta!...
 Più l' amo più mi sprezza la briccona!
 Certo certo è il Barbiere ,
 Che la mette in malizia.
 Ah Barbiere d' inferno !
 Tu me la pagherai... Quà don Basilio.
 Giungete a tempo oh! io voglio
 Per forza , o per amor dentro domani
 Sposar la mia Rosina. Avete inteso ?

Bas. Eh voi dite benissimo.
 È appunto io qui veniva ad avvisarvi...
 Ma segretezza!... è giunto
 Il Conte d' Almaviva..

Bar. Chi ? l' incognito amante
 Della Rosina ?

Bas. Appunto quello.

Bar. Oh diavolo!

Ah qui ci vol riparo!

Bas. Certo: ma... alla sordina.

Bar. Sarebbe a dir?...

Bas. Così , con buona grazia

Bisogna principiare
 A inventar qualche favola
 Che al pubblico lo metta in mala vista:
 Che comparir lo faccia
 Un uomo infame , un anima perduta...
 Io io vi servirò: fra quattro goieni ,
 Credete a me ; Basilio ve lo giura
 Noi lo farem sloggiar da queste mura.

Bar. E voi credete?...

Bas. Oh certo! è il mio sistema!

E non sbaglia.

Bar. E vorreste?...

Ma una calunia...

Bas.

Ah dunque

La calunia cos'è voi non sapete?

Bar. No davvero.

Bas. No? Uditemi e tacete.

La calunia è un venticello

Un' aurette assai gentile,

Che insensibile sottile

Leggermente dolcemente

Incomincia a sussurar.

Piano piano terra terra

Sotto voce sibilando

Va scorrendo va ronzando,

Nelle orecchie della gente

S'introduce destramente,

E le teste ed i cervelli

Fa stordire, e fa gonfiar.

Dalla Bocca fuori uscendo

Lo schiamazzo v'è crescendo;

Prende forza a poco a poco

Scorre già di loco in loco,

Sembra il tuono la tempesta

Che nel sen della foresta

Va fischiando brontolando

E ti fa d' orror gelar.

Alla fin trabocca, e scoppia

Si propaga si raddoppia

E produce un esplosione

Come un colpo di cannone,

Un terremoto, un temporale

Un tumulto generale

Che fa l' aria rimbombar.

E il meschino calunniato
 Avvilto calpestato
 Sotto il pubblico flagello
 Per gran sorte va a crepar.
 A che ne dite?

Bar. Eh sarà ver, ma intanto
 Si perde tempo, e qui stringe il bisogno
 Nò: vo fare a mio modo;
 In mia camera andiam. Voglio che insieme)
 Il contratto di nozze ora stendiamo.
 Quando sarà mia moglie
 Da questi zerbinotti innamorati
 Metterla in salvo sarà pensier mio.
Bas. Vengan denari: al resto son quà io.

SCENA VII.

Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.

Fig. **M**La bravi! ma benone!
 Ho inteso tutto. Evviva il buon Tutore?
 Povero babuino!
 Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino)
 Or che stanno là chiusi
 Procuriam di parlare alla Ragazza:
 Eccola appunto.

Ros. Ebbene Signor Figaro?

Fig. Gran cose signorina.

Ros. Sì davvero?

Fig. Mangerem dei confetti

Ros. come sarebbe a dire?

Fig. Sarebbe a dire

Che il vostro bel Tutore ha stabilito
 Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh, via!

Fig. Oh, ve lo giuro;

A stendere il contratto

Col Maestro di Musica

Là dentro or si è serrato.

Ros. Sì? oh l'ha sbagliata affè!

Povero sciocco! l'avrà a far con me

Ma dite, signor Figaro,

Voi poco fa sotto le mie finestre

Parlavate a un signore...

Fig. A un mio cugino...

Un bravo giovinotto; buona testa,

Ottimo cuor; qui venne

I suoi studj a compire

E il poverin cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna? eh la farà.

Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza

Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto?

Fig. Ah grande!

E' innamorato morto.

Ros. Sì davvero?

Quel giovine vedete,

M'interessa moltissimo.

Fig. Per bacco!

Ros. Non ci credete.

Fig. Oh sì.

Ros. Ma la sua Bella,

Dite abita lontano?

Fig. Oh no!... cioè...

Qui a due passi... sentite il suo ritratto,

Che vi fo in due parole: Grassotta, genialotta,

Capelli neri, guancia porporina,

Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. E il nome?

Fig. Ah il nome ancora?

Il nome... Ah che bel nome...

Si chiama...

Ros. Ebben? si chiama?...

Fig. Poverina...

Si chiama Ro... ro... ro... ro... Rosina.

a 2

Ros. Dunque io son... tu non m'inganni?

Dunque io son la fortunata...

(Già me l'ero immaginata:

Lo sapea pria di te.)

Fig. Di Lindoro il vago oggetto

Si voi siete o mia Rosina:

(E una volpe sopraffina,

La sa lunga per mia fe!)

Ros. Senti senti... ma a Lindoro

Per parlar come si fa.

Fig. Zitto zitto, qui Lindoro

Per parlarvi or or sarà.

Ros. Per parlarvi, bravo! bravo!

Venga pur, ma con prudenza:

Io già moro d'impazienza!

Ah che tarda? cosa fa.

Fig. Egli attende qualche segno

Poverin del vostro affetto;

Sol due righe di biglietto

Gli mandate, e qui verrà.

Che ne dite...

Ros. Non saprei...

Fig. Su coraggio...

Ros. Non vorrei:

Fig. Sol due righe...

Ros. Mi vergogno...

Fig. Ma di che?... di che... si sa?

Presto presto; quà un biglietto...

Ros. Un biglietto, eccolo quà.

Fig. Già era scritto!... oh ve' che bestia,

E il maestro io faccio a lei!

Ah che in cattedra costei

Di malizia può dettar.
 Donne donne, eterni dei,
 Chi vi arriva a indovinar?

Ros. Fortunati affetti miei
 Io comincio a respirar.
 Ah tu solo, amor, tu sei
 Che mi devi consolar. *Fig. parte.*

SCENA VIII.

Rosina, indi Bartolo.

Ros. **O**ra mi sento meglio.
 Questo Figaro è un bravo giovinotto!

Bar. In somma colle buone,
 Potrei sapere dalla mia Rosina
 Che venne a far colui questa mattina?

Ros. Figaro? non so nulla.

Bar. Ti parlò?

Ros. Mi parlò.

Bar. Che ti diceva?

Ros. Oh mi parlò di cento bagatelle;
 Del Figurin di Francia,
 Del mal della sua figlia Marcellina...

Bar. Davvero? ed io scommetto,
 Venite quà... oh cospetto!
 Che vuol dir questo dito
 Così sporco d' inchiostro?

Ros. Sporco? oh nulla!
 Io me l'avea scottato
 E coll' inchiostro or or l'ho medicato.

Bar. (Diavolo!) E questi fogli?
 Or son cinque, eran sei.

Ros. Quei fogli? è vero:
 D'uno mi son servita
 A mandar de' confetti a Marcellina.

Bar. Bravissima! È la penna

Perchè fu temperata?

Ros. (Maledetto!) la penna?

Per disegnare un fiore sul tamburo.

Bar. Un fiore?

Ros. Un fiore?

Bar. Un fiore?...

Ah fraschetta.

Ros. Davver.

Bar. Zitto.

Ros. Credete.

Bar. Basta così.

Ros. Signor...

Bar. Non più, tacete.

Manca un foglio, e già suppongo

In che cosa l'impiegaste;

Sporco è il dito, e già m'immagino

A qual uso il destinaste.

Quella penna temperata

Spiega ben la rea matassa,

Perchè mai la testa bassa?

State dritta come me.

Io so ben, che all'età vostra

Suol venir la frenesia,

Che provò la Mamma mia

Quando vide il sior Papà.

Ma non v'è bisogno alcuno

D'indrizzarvi a questo a quello,

Di cercar col campanello

Ciò che aver potete quà.

Dite un po che v'è di buono

Negli odierni giovinetti?

Riverenze, sorrisetti,

Tacchi ferrei, affettature,

Occhiatin, caricature,

Ciò che insipido ha la moda:

Ma di ciò che ognun si loda
 Son sprovvisti per mia fè.
 Ma se poi per mia disgrazia
 Voi la sorda ancor farete,
 Le finestre troverete
 Sigillate eternamente;
 Farò incetta di chiavacci,
 Lucchettini, e catenacci,
 Serrature, e chiavistelli,
 Toppe, chiodi, spranghe, e arpioni;
 Metto in opra i miei dobloni
 Per non farmi infiocchiar. *par.*

S C E N A I X.

Rosina sola.

Brontola quanto vuoi
 Chiudi porte e finestre; io me ne rido,
 Già di noi altre femmine
 Anche la più marmotta,
 Per aguzzar l'ingegno,
 E far la spiritosa tutta a un tratto,
 Basta chiuderla a chiave il colpo è fatto.

SCENA X.

Berta sola dalla seconda camera a sinistra.

Finora in questa camera
 Mi parve di sentir un mormorio,
 Sarà stato il Tutor colla Pupilla;
 Non ha un' ora di ben. Queste ragazze
 Non la voglion capir (*si ode picchiar.*
 Battono

Con. (di dentro) Aprite.

Ber. Vengo. Eccomi quà (battono più forte.
Vengo vengo: chi diavolo sarà. (il Con. ent.

SCENA XI.

*Il Conte travestito da Soldato di Cavalleria
contraffacendo i moti d' ubbriaco, indi
Bartolo.*

Con. **E**hi di casa... buona gente...

Ehi di casa... niun mi sente...

Bar. Chi è costui?

Che brutta faccia!

E' ubbriaco! chi sarà?

Con. Ehi di casa... maledetti...!

Bar. Cosa vuol, signor Soldato?

Con. Ah... sì, sì... ben obbligato.

Bar. Qui costui, che mai vorrà?

Con. Siete voi... Aspetta un poco

Siete voi Dottor Balordo...

Bar. Che balordo?

Con. (leggendo) Ah ah, bertoldo.

Bar. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo,
Dottor Bartolo.

Con. Ah bravissimo

Dottor barbaro; benissimo,

Già c'è poca differenza

(Non si vede! che impazienza!

Quanto tarda!... dove stà.)

Bar. Io già perdo la pazienza,

Quà prudenza ci vorrà.

Con. Dunque voi... siete dottore?

Bar. Son dottore... sì signore;

Con. Ah benissimo un' abbraccio...

Quà collega.

- Bar. Indietro.
- Con. Quà (*lo abbraccia per forza.*
 Sono anch' io dottor per certo
 Maniscalco al reggimento,
 Dell' alloggio sul biglietto
 Osservate , eccolo quà.
- Bar. (Dalla rabbia, dal dispetto
 Io già crepo in verità ,
 Ah ah io fo, se mi ci metto
 Qualche gran bestialità!)
- Con. Ah venisse il caro oggetto
 Della mia felicità.
 Vieni vieni ; il tuo diletto
 Pien d' amore t' attende quà.

SCENA XII.

Rosina , e detti.

- Ros. **D'** ascoltare quà m' è sembrato
 Un insolito rumore.
 Un Soldato , ed il Tutore...
 Cosa mai faranno quà ?
- Con. E' Rosina: or son contento
- Ros. Ei mi guarda , e s' avvicina!...
- Con. Son Lindoro. (*piano a Rosina*)
- Ros. Oh ciel che sento !
 Ah giudizio per pietà.
- Bar. Signorina che cercate?...
 Presto , presto ; andate via.
- Ros. Vado , vado non gridate.
- Bar. Presto presto via di quà.
- Con. Ehi ragazza vengo anch' io.
- Bar. Dove dove , Signor mio ?
- Con. In caserma , oh questa è bella!
- Bar. In caserma ? bagatella!

Con. Cara...

Ros. Ajuto...

Bar. Olà cospetto.

Con. Via prendete (*a Ros.*) Maledetta!

Fate presto per pietà.

Ros. Ah ci guarda (*al Con.*) Maledetto,

Ah giudizio per pietà.

Bar. Ubbriaco maledetto

Ah costui crepar mi fa.

Con. Dunque vado...

Bar. (*trattenendolo*) Oh no signore:

Qui d' alloggio star non può.

Con. Come? come?

Bar. Eh, non v'è replica;

Ho il brevetto d' esenzione:

Con. Che brevetto?...

(*adirato*)

Bar. Oh mio padrone!

Un momento, e il mostrerò.

Con. Ah se qui restar non posso.

Deh prendete... (*accennandola di prendere un Biglietto.*)

Ros. Ahimè ci guarda!

Con. Ros. Cento smanie io sento addosso,

Ah più reggere non so.

Bar. Ah trovarlo ancor non posso,

Ma sì sì lo troverò.

Ecco qui (*legge*) con la presente

Il Dottor Bartolo etecetera.

Esentiamo.

Con. Eh andate al Diavolo.

Bar. Cosa fa, Signor mio caro?...

Con. Zitto là Dottor sommaro.

Il mio alloggio è qui fissato,

E in alloggio qui vo star.

Bar. Vuol restar?

Con. Restar sicuro.

Bar. Ah son stoffo , mio padrone ;
 Presto fuori , o un buon bastone
 Lo farà di quà sloggiar.

Con. Dunque lei... Lei vò battaglia ,
 Ben battaglia le vuò dar.
 Bella cosa una battaglia! *(ridendo)*
 Ve la voglio or qui mostrar.
 Osservate!... questo è il fosso...
 L'inimico voi sarete:
(gli dà una spinta.)

Attenzion... *(giù il fazzoletto)*
(piano a Rosina, alla quale si avvicina porgendole la lettera.)

E gli amici stan di quà.

Attenzione!...

(coglie il momento in cui Bartolo l'osserva meno attentamente, e lascia cadere il biglietto, e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto.)

Bar. Ferma , ferma!...

Con. Che cos' è ?... ah!

(rivolgendosi, e fingendo accorgersi della lettera, quale raccoglie.)

Bar. Vuò vedere. *(avvedendosene.)*

Con. Sì , se fosse una ricetta!...

Mi dovete perdonar. *(fa una riverenza a Ros. e le da il biglietto e il fazzoletto.)*

Ros. Grazie , grazie ,

Bar. Grazie un corno!

Vo saper cotesto imbroglio...

Con. Qualche intrigo di fanciulla

(tirandolo a parte, e tenendolo a bada; intanto Rosina cambia la lettera.)

Ros. Ah cambiar potessi il foglio!..

Bar. Vò veder...

Ros. Ma non è nulla.

Bar. Quà quel foglio , presto qua ,

Bas. Ecco quà... oh cosa vedo !

Ber. Il Barbiere... uh quanta gente! (*con carta*)

Bar. Quà quel foglio , impertinente , (*a Rosina*)
A chi dico , presto quà!

Ros. Ma quel foglio che chiedete ,
Per azzardo m'è cascato ;
E' la lista del bucato...

Bar. Ah fraschetta presto quà ,
(*lo strappa con violenza*)

Ah che vedo , ho preso abbaglio !..

E' la lista , son di stucco !

Ah son proprio un mamalucco ,

Ah che gran bestialità.

Ros. Con. Bravo bravo il mamalucco ,
Che nel sacco entrato è già.

Bas. Ber. Non capisco , son di stucco ,
Qualche imbroglio qui ci stà.

Ros. Ecco quà sempre un' istoria , (*piangendo*)
Sempre oppressa , e maltrattata ;
Ah che vita disperata
Non la sò più sopportar.

Bar. Ah Rosina... poverina... (*avvicinandosele*)

Con. Via quà tu , cosa le hai fatto ?

Bar. Gente ajuto , soccorretemi

Ros. Ma chetatevi...

Con. Lasciatemi

Tutti Gente ajuto per pietà.

SCENA XIV.

*Figaro entrando con bacile sotto il braccio ,
e detti.*

Fig.

Alto là.

Che cosa accade!

Signori miei?
 Che chiasso è questo,
 Eterni Dei!
 Già sulla piazza
 A questo strepito
 S'è radunata
 Mezza città.
 Signor, prudenza
 Per carità. *(piano al Conte)*

Bar. Questi è un birbante. *(additando il Con.)*

Con. Questi è un briccone.

Bar. Ah disgraziato!

Con. Ah malededetto!...

Fig. Signor Soldato,
 Porti rispetto,
 O questo fusto
 Corpo del diavolo,
 Or le creanze
 Le insegnerà.

Con. Brutto scimiotto..

Bar. Birbo malnato...

Tutti a Bar. Zitto, Dottore...

Bar. Voglio gridare...

Tutti al Con. Fermo Signore.

Con. Voglio ammazzare...

Tutti Fate silenzio per carità.

(si ode bussare con violenza alla por. di stada)

Zitti che battono...

Chi mai sarà?

Bar. Chi è?

Coro di dentro La forza,

Aprite quà.

Tutti La forza!... oh diavolo....

(Fig. al Conte, Ros. a Bar.)

L'avete fatta!

Con. Bar. Niente paura,
 Vengan pur quà.

Tutti Questa avventura ,
Ah come diavolo
Mai finirà !

SCENA ULTIMA

Un Ufficiale con Soldati, e detti.

Uffic. **F**ermi tutti. Niun si muova ,
Miei signori che si fa ?
Questo chiasso donde è nato ?
La cagione presto quà.

Con. La cagione...

Bar. Non è vero.

Con. Si signore...

Bar. Signor no.

Con. E' un birbante.

Bar. E' un impostore.

Uffic. Un per volta.

Bar. Io parlerò ,
Questo Soldato
M' ha maltrattato...

Ros. Il poverino ,
Cotto è dal vino...

Ber. Cava la sciabola.

Bas. Parla d' uccidere.

Fig. Io son venuto
Qui per dividere.

Uffic. Fate silenzio ,
Che intesi già.
Siete in arresto *(al Conte.)*
Fuori di quà.

Con. Io in arresto ?
Io... fermi olà.

*(con gesto autorevole trattiene i Soldati, che
si arrestano. Egli chiama a se l' Ufficiale ,*

vuol fargli un inchino, il Conte lo trattiene, e gli avrà mostrato secretamente l' ordine di Grande di Spagna, che ha sotto l' uniforme, e gli dice all' orecchio il suo nome. L' Ufficiale lo guarda con qualche attenzione, e mostra sorpresa. L' Ufficiale fa cenno ai soldati, che si ritirino, e anch' egli fa lo stesso. Quadro di stupore negli altri.

Ros. Bar. Freddo ed immobile
e Berta Come una statua,
Fiato non restami
Da respirar.

Con. Freddo ed immobile
Come una statua,
Fiato non restagli
Da respirar.

Fig. Guarda D. Bartolo, (ridendo.)
Sembra una statua!
Ah ah dal ridere
Sto per crepar.

Bar. Ma Signor... (all' Uffic.)
Coro Zitto Tu!

Bar. Ma un Dottore...

Cor. Oh non più!

Bar. Ma se Lei...

Cor. Non parlar.

Bar. La vorrei...

Cor. Non gridar.

a 3. Ma se noi.

Cor. Zitti voi.

a 3. Ma se poi.

Cor. Pensiam noi

Vada ognun pe' fatti suoi;

Si fugga d' altercar.

Tutti Mi par d' esser con la testa
In un orrida fucina.

Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore
L' importuno strepitar.
Alternando questo e quello ,
Pesantissimo martello ,
Fa con barbara armonia
Muri , e volte rimbombar.
E il cervello poverello ,
Già stordito sbalordito
Non ragiona ; si confonde ;
Si riduce ad impazzar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed un Pianoforte con varie carte da musica.

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino ! quel Soldato
Per quanto abbia cercato
Niun lo conosce in tutto il Reggimento ,
Io dubito... ah cospetto!...
Che dubitar? scommetto
Che dal Conte Almaviva,
E' stato quà spedito quel Signore ,
Ad esplorar della Rosina il core:
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!... ma io... (*battono*
Chi batte?

Ei, chi è di là... battono , non sentite?
In casa io son; non ho timore , aprite.

SCENA II.

Il Conte travestito da Maestro di Musica , e a un dipresso come Basilio , e detto.

Con. **P**ace e gioja sia con voi.

Bar. Mille grazie , non s' incomodi.

Con. Gioja e pace per mille anni.

Bar. Obbligato in verità.

Questo volto non m' è ignoto,
Non ravviso... non ricordo...

Ma quel volto... ma quell' abito
Non capisco... chi sarà.

Con. Ah se un colpo è andato a vuoto,
 A gabbar questo balordo,
 La mia nuova metamorfosi,
 Più propizia a me sarà?
 Gioja, e pace, pace gioja.

Bar. Ho capito (oh ciel! che noja!)

Con. Gioja e pace, ben di cuore.

Bar. Basta basta per pietà,
 Ma che perfido destin!
 Tutti quanti a me davanti,
 Che crudel fatalità.

Con. Il vecchion non mi conosce:
 Oh mia sorte fortunata!
 Ah mio ben fra pochi istanti
 Parlerem con libertà.

Bar. In somma, mio Signore,
 Chi è lei, si può sapere?..

Con. Don Alfonso
 Professore di Musica, ed allievo
 Di Don Basilio.

Bar. Ebbene?

Con. Don Basilio
 Sta male il poverino, ed in sua vece

Bar. Sta mal?.. corro a vederlo.

Con. Piano, piano:
 Non è un male così grave.

Bar. (Di costui non mi fido.) Andiamo, andiamo.

Con. Ma signore..

Bar. Che c'è?

Con. Voleva dirvi...

Bar. Parlate forte.

Con. Ma..

Bar. Forte vi dico.

(sotto voce

(sdegnato

Con. Ebben, come volete;
 Ma chi sia Don Alfonso apprenderete.
 Vo dal Conte Almaviva...

Bar. Piano piano
Dite, dite, v' ascolto.

Con. Il Conte...

Bar. Pian per carità.

Con. Stamane

Nella stessa locanda,
Era meco d'alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto
Dalla vostra pupilla a Lui diretto.

Bar. Che vedo!.. è sua scrittura?

Con. Don Basilio

Nulla sa di quel foglio; ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza.
Voleva farmene un merito con voi.
Perchè... con quel biglietto...
Si potrebbe.

Bar. Che cosa?

Con. Vi dirò...

S'io potessi parlare alla ragazza,
Io creder... verbigrazia le farei,
Che me lo diè del Conte un'altra amante,
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa gioco,
E perciò...

Bar. Piano un poco: Una calunnia!

Or si vi riconosco
Bravo e degno scolar di D. Basilio;
Io saprò come merita
Ricompensar sì bel suggerimento;
Vo a chiamar la ragazza.
Poichè tanto per me v'interessate,
Mi raccomando a voi.

(entra nella camera di Ros.)

Con. Non dubitate.

L'affare del biglietto
Dalla bocca mi è uscito non volendo.

Ma come far? senza di un tal ripiego
 Mi toccava andar via come un babbiano.
 Il mio disegno a lei
 Ora paleserò; se ella acconsente
 Io son felice appieno:
 Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina, e detti.

Bar. **V**enite signorina. Don Alfonso,
 Che qui vedete, or vi darà lezione.

Ros. Ah!

(vedendo il Conte)

Bar. Cos'è stato?

Ros. E' un granchio al piede-

Con. Oh nulla!

Sedete a me vicin, bella fanciulla!
 Se non vi spiace, un poco di lezione
 Di Don Basilio invece vi darò.

Ros. Oh con mio gran piacer la prenderò!

Con. Che vuol cantare?

Ros. Io canto se le aggrada

Una piccola arietta,
 Con cui lagnar mi voglio
 Del barbaro destino che m' affanna.

Bar. Sarà una bella cosa.

Con. Andiamo... andiamo.

Ros. Eccola qua.

Con. Da brava incominciamo.

Ros. Quel dirmi, oh Dio! non l' amo,
 Pietà di te non sento

Eco sento

E il Conte ah si proviamo,
 Se mi risponde ancor.

E' pena tal, ch' io bramo;

Eco bram

Che alfin m' uccida amor.

Eco amor

E al fiero mio tormento

Eco mento

Deh ceda il tuo rigor.

Eco rigor

Eco pietosa, su queste sponde

Più non risponde.

Eco pietosa, tu sei la sola

Che mi consola

Nel mio dolor.

Con. Bella voce! bravissima!

Ros. Oh mille grazie...

Bar. Oh certo: bella voce!

Ma quest'arietta è un pò troppo smorfiosa:

La musica a miei tempi era altra cosa.

Ah! quando per esempio

Cantava Cafariello

Quell'aria portentosa... la, va là.

Sentite, D. Alfonso, eccola quà

(provandosi di rintracciare il motivo.

Quando mi sei vicina

Amabile Rosina...

interrompendo

L'aria dicea Giannina,

Ma dico Rosina,

Quando mi sei vicina,

Amabile Rosina,

Il cor mi balla in petto,

Mi balla il minuetto...

Ebben, guidone,

Che vieni a fare?

a Figaro

Fig. Oh bella;

Vengo a farvi la barba; oggi vi tocca.

Bar. Oggi non voglio.

Fig. Oggi non vuol?.. dimani

Non potrò io.

Bar. Perché?

Fig. Perchè ho da fare *lascia sul tavolino
il bacile, e cava un libro di mem.*

A tutti gli Ufficiali
Del nuovo reggimento, barba e testa...
Alla Marchesa Andronica
Il biondo parrucchin coi marronè;
Al contino Bombè.
Il ciuffo a campanile...
Purgante all' Avvocato Bernardone
Che jeri s' ammalò d' indigestione...
E poi... e poi... che serve?

riponendo in tasca il libro.

Doman non posso.

Bar. Orsù meno parole,
Oggi non vo' far barba.

Fig. No?... cospetto!

Guardate che avventori!
Vengo stamane; in casa v' è l' inferno.
Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio:
Ma che mi avete preso,
Per un qualche barbier di contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.

Bar. Che serve?... a modo suo;

Vedi che fantasia!

Va in camera a pigliar la biancheria.

No, vado io stesso.

entra

Fig. Ah se mi dava in mano

Il mazzo delle chiavi ero a cavallo.

Dite non è fra quelle *a Ros. marcato.*

La chiave, che apre quella gelosia?

Ros. Sì certo: è la più nuova. *rientra Bar.*

Bar. Ah son pur buono

A lasciar qui quel diavolo di barbieri!

Animo va tu stesso;

Passato il corridor, sopra l' armario,

Il tutto troverai.

Bada non toccar nulla.

Fig. Eh non son matto,
(Allegri) Vado e torno (il colpo è fatto. *en.*)

Bar. E' quel briccon, che al conte *al Con.*
Ha portato il viglietto di Rosina.

Con. Mi sembra un imbrogliion di prima sfera.

Bar. Eh a me no non la ficca..
*si sente di dentro gran rumore come
di vasellame che si spezza.*

Ah disgraziato me!

Ros. Ah che rumore!

Bar. Ah che briccon! me lo diceva il core. *entra*

Con. Quel Figaro è un grand'uom; or che siam soli
Ditemi cara; il vostro al mio destino *a Ros.*
D'unir siete contenta?
Franchezza!...

Ros. Ah mio Lindoro! *con entusiasmo.*
Altro io non bramo.

Con. Ebben?

Bar. Tutto mi ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

Fig. Vedete che gran cosa: ad una chiave
*mostrando di soppiatto al Conte la chia-
ve delle gelosia che avrà rubato.*

Se mai non m'attaccava per fortuna

Per quel maledettissimo

Corridor così oscuro,

Spezzato mi sarei la testa al muro.

Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi.

Bar. Oh non più.

Fig. Dunque andiam. (Giudizio) *al Con e Ros.*

Bar. A noi.

*si dispone per sedere a farsi radere;
in questo entra Basilio.*

SCENA IV.

*Don Basilio , e detti.**Ros.* **D**on Basilio!...*Con.* (Cosa veggo!)*Fig.* (Quale intoppo!...)*Bar.* Come quà?*Bas.* Servitor di tutti quanti.*Bar.* (Che vuol dir tal novità?)*Con.* *Fig.* (Qui franchezza ci vorrà.)*Ros.* (Ah di noi che mai sarà.)*Bar.* Don Basilio come state?*Bas.* Come sto?...(*stupito.*)*Fig.* Or che s' aspetta? (*interrompendo.*)

Questa barba benedetta,

La facciamo? sì, o nò?

Bar. *a Fig.* Ora vengo. (*a Bas.*) E' là il curiale.*Bas.* (*stupito.*) Il curiale?...*Con.* Io gli ho narrato (*a Bas.*)

Che già il tutto è combinato;

Non è ver?...

(*a Bar.*)*Bar.* Sì, tutto io so.*Bas.* Ma Don Bartolo spiegatemi...*Con.* (*interromp.*) Ehi, Dottore, una parola (*a Bar.*)Don Basilio son da voi. (*a Bas.*)Ascoltate un poco quà. (*a Bar.*)

(Fate un po ch' ei vada via,

Ch' ei ci scopra, ho gran timore:

Della lettera signore,

Ei l' affare ancor non sa.) (*piano a Bar.*)

Colla febbre D. Basilio,

Chi v' insegna a passeggiare?...

(*Figaro ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte.*)*Bas.* Colla febbre?(*stupito.*)*Con.* E che vi pare?...

Siete giallo come un morto.

Bas. Come un morto?... (*come sopra.*)

Fig. Bagatella! (*tastandogli il polso.*)

Cospetton!... che tremarella!...

Questa è febbre scarlattina!

Con. e Fig. Via prendete medicina,

(*il Conte dà a Bas. una borsa di soppiatto.*)

Fig. Presto presto andate a letto...

Con. Voi paura io ver mi fate...

Bar. e Ros. Dice bene, andate, andate...

Tutti Presto, andate a riposar.

Bas. (*Una borsa? andate a letto!... (come sopra.*)

Ma che tutti sian d' accordo!...

Tutti Presto a letto.

Bas. Eh non son sordo,

Non mi faccio più pregar.

Fig. Brutto viso... ih...

Con. Che brutta cera!

Bas. Brutta cera!

Con. e Fig. Oh brutta assai.

Bas. Dunque vado.

Tutti Andate, andate,

Buona sera, mio Signore,

Pace, gioja, e sanità.

(*Maledetto seccatore,*)

Presto andate via di quà.

Bas. Buona sera... ben di core..

Obbligato... in verità.

Fig. Or sù Sig. Don Bartolo

Bar. Son quà.

Stringi, bravissimo.

Con. Rosina, deh ascoltatemi!

Ros. V' ascolto, eccomi quà.

siedono fingendo studiar Musica

Con. A mezza notte in punto (*a Ros. con cautel.*)

A prendervi qui siamo:

Or che la chiave abbiamo

Non v' è da dubitar.

Fig. Ahi... ahi...

distraendo Bartolo

Bar. Chè cosa è stato?

Fig. Un non so che nell' occhio!

Guardate non toccate...

Soffiate per pietà.

Ros. A mezza notte in punto,
Anima mia, t' aspetto,
Io già l' istante affretto,
Che teco m' unirà.

Bar. Ma lasciami vedere!

Fig. Vedete; chi vi tiene?

Con. e Ros. Do, re, mi, fa, sol, la.

fingendo solfeggiare.

Con. Ora avvertir vi voglio

Bar. si alza e si avvicina agli Amanti

Cara, che il vostro foglio

Perchè non fosse inutile,

Il mio travestimento!..

Bar. Il suo travestimento?

Ma bravi, ma bravissimi!

Ma bravi in verità.

Bricconi birbanti

Ah voi tutti quanti,

Avete giurato

Di farmi crepar:

Uscite furfanti,

Vi voglio accoppar.

Con. Ros. Di rabbia di sdegno

Fior. a 3 Mi sento crepar.

L' amico delira,

La testa gli gira;

Dottore tacete

Vi fate burlar.

Tacete partiamo

Non serve a gridar.

(Intesi ci siamo,

Non v'è a replicar.

SCENA V.

Bartolo, indi Berta, e Ambrogio.

Bar. Ah disgraziato!... ed io
Non m' accorsi di nulla!
Sa certo qualche cosa. (a Bas.
dopo aver riflettuto.)
Ehi chi è di là?

Chi è di là?... Senti ambrogio?
Corri da Don Basilio qui rimpetto,
Digli che qui l' aspetto,
Che venga immantimente.
Che ho gran cose da dirgli, e che io non vado
Perchè... perchè... perchè ho di gran ragioni
Va subito: di guardia *Ambrogio parte*
Tu piantati alla porta.. (a Ber.) e poi.. nò nò
(Non me ne fido) io stesso ci starò. *p.*

SCENA VI.

Berta sola.

Che vecchio sospettoso! Vada pure
E ci stia fin che crepa.
Sempre gridi e tumulti in questa casa,
Si litiga, si piange, si minaccia:
Non v' è un ora di pace
Con questo vecchio avaro e brontolone
Oh che casa!.. oh che casa in confusione.
Il vecchietto cerca moglie;
Vuol marito la ragazza,
Quegli freme; questa è pazza:
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore,
Che fa tutti delirar?
Egli è un male universale,
Una smania, un certo ardore,

Un solletico, un tormento,
Poverina anch' io lo sento,
Nè so come finirà.

Ah vecchiaja maledetta,
Che disdetta singolar!
Niun mi bada, niun mi vuole,
Son da tutti disprezzata,
E vecchietta disperata,
Mi convien così crepar.

(parte.)

SCENA VII.

D. Bartolo introducendo D. Basilio.

Bar. **D**unque voi Don Alfonso
Non conoscete affatto?

Bas. Affatto.

Bar. Ah certo

Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
Qui si prepara.

Bas. Io dico

Che quel garbato amico,
Era il Conte in persona.

Bar. Il Conte?

Bas. Il Conte.

(La borsa parla chiaro.)

Bar. Sia chi si vuole, amico, dal Notaro
Vò in questo punto andare; in questa sera
Stipular di mie Nozze io vo' il contratto.

Bas. Il Notar?... siete matto?...

Piove a torrenti; e poi

Questa sera il Notaro

E' impegnato con Figaro; il Barbieri

Marita sua nipote.

Bar. Ma nipote?

nipote?... Il Barbieri.

Non ha nipoti. A qui v'è qualche imbroglio:
 Questa notte i bricconi
 Me la vogliono far; presto; il Notaro
 Quà venga sull'istante.
 Ecco la chiave del portone: andate
 Presto per carità. *gli da una chiave.*

Bas. Non temete: in due salti io torno quà. *p.*

SCENA VIII.

Bartolo indi Rosina.

Bar. **P**er forza, o per amore
 Rosina avrà da cedere, cospetto!..
 Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
cava dalla tasca il biglietto datogli dal Con.
 Che scrisse la ragazza ad Almaviva
 Potria servir... Che colpo da maestro!
 Don Alfonso, il briccone
 Senza volerlo, mi diè l'armi in mano,
 Ehi Rosina, Rosina.
 Avanti avanti,
 Del vostro amante io vi vò dar novella.
 Povera sciagurata: in verità
 Collocaste assai bene il vostro affetto!
 Del vostro amor sappiate
 Ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra amante:
 Ecco la prova. *le da il biglietto.*

Ros. Oh ciel! il mio biglietto!

Bar. Don Alfonso e il Barbiere
 Congiuran contro voi: non vi fidate.
 In potere del Conte d'almaviva
 Vi voglio condurre...

Ros. (In braccio a un altro!
 Che mai sento! ah Lindoro!.. ah traditore,
 Ah si!- vendetta, e vegga
 Quell'empio chi è Rosina.)

Signore, di sposarmi
Voi bramavate?

Bar. E il voglio.

Ros. Ebben si faccia!

Io son contenta... ma all'istante: Udite:
A mezza notte qui sarà l' indegno
Con Figaro, il Barbiere; con lui fuggire
Per sposarlo io voleva...

Bar. Ah scellerati!

Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah mio signore!

Entran per le finestre: hanno la chiave.

Bar. Non mi movo di qui.

Ma... e se fossero armati?.. Figlia mia,
Poichè ti sei sì bene illuminata,
Facciam così. Ti chiudi a chiave in camera,
Io vo a chiamar la forza:
Dirò che son due ladri, e come tali!..
Corpo di bacco! l' avremo da vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto! quanto è crudel la sorte mia! *parte.*
(*segue istrumentale esprimente un temporale.*)

Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si vede al di fuori aprire la gelosia, ed entrare un dopo l' altro Figaro, ed il Conte avvolti in un mantello, e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna.

SCENA IX.

Il Conte, Figaro, indi Rosina.

Fig. **A**l fine eccoci quà.

Con. Figaro, dà la man. Poder del mondo!
che tempo indivolato.
da innamorati.

Con. Ehi fammi lume.
Dove sarà Rosina.

Fig. Ora vedremo...
Eccola appunto.

Con. Ah mio tesoro!...

Ros. (*respingendolo*) Indietro
Anima scellerata, io qui di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno; a dimostrarti
Qual sono, e qual' amante
Perdesti, anima indegna e sconoscente.

Con. Io son di sasso.

Fig. Io non capisco niente.

Con. Ma per pietà...

Ros. Taci. Fingesti amore.
Sol per sacrificarmi
A quel tuo vil Conte Almaviva...

Con. Al Conte!

Ah sei delusa! oh me felice!... adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor... rispondi:

Ros. Ah sì! t' amai pur troppo!

Con. Ah non è tempo
Di più celarsi: anima mia ravvisa
(*s'inginocchia gettando il mantello, che
viene raccolto da Figaro.*)

Colui che sì gran tempo
Seguì tue tracce, e che per te sospira;
Che sua ti vuole:
Mirami, o mio tesoro;
Almaviva son io: non son Lindoro.

a 3.

Ros. Ah qual colpo inaspettato!
Egli stesso!.. oh Ciel! che sento!
Di sorpresa di contento
Son vicina a delirar.

Con. Qual trionfo inaspettato!
Me felice! oh bel momento!
Ah d' amore, di contento
Son vicino a delirar.

Fig. Son rimasti senza fiato!...
Ora muojon dal contento!
Guada guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far.

Ros. Mio signor... ma voi... ma io...

Con. Ah non più, non più, ben mio!

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
Tu sentisti, amor, pietà.

Fig. Presto andiamo: vi sbrigate:
Via lasciate quei sospiri;
Se si tarda: i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato ec.

(*Figaro va al balcone.*)

Fig. Ah cospetto! che ho veduto!
Alla porta... una lanterna...
Due persone... che si fa?

a 3 Zitti zitti, piano piano
Non facciam più confusione
Per la scala del balcone,
Presto andiamo via di quà.

Fig. Ah disgraziati noi! come si fa...

(*vanno per partire.*)

Con. Che avvenne mai...

Fig. La scala...

Con. Ebben?...

Fig. La scala non v' è più.

Con. Che dici?

Fig. Ci mai l' avrà levata?...
inciampo crudel.
turata!

Fig. Ah zitti... sento gente. Ora ci siamo:

Signor mio, che si fa.

Con. Mia Rosina, corraggio. (*si rivolge nel mant.*)

Fig. Eccoli quà. (*si ritirano verso una delle quinte.*)

SCENA X.

*D. Basilio con lanterna introducendo un Notajo
con carta in mano.*

Bas. **D**on Bartolo, Don Bartolo...

(*chiamando dalla quinta opposta.*)

Fig. Don Basilio.

(*accenando il Con.*)

Con. E quell' altro?

Fig. Vè, vè; il nostro Notaro. Allegramente.

Lasciate fare a me. Signor Notaro:

Dovevate in mia casa

Stipular questa sera

Un contratto di nozze

Fra il Conte d' Almaviva, e mia Nipote;

Gli sposi, eccoli quà. Avete in dosso

La scrittura? (*Il Notajo cava una scritt.*)

Benissimo.

Bas. Ma piano:

Don Bartolo dov' è?...

Con. Ehi Don Basilio,

Questo anello è per voi.

Bas. Ma io...

Con. Per voi

Vi sono due palle nel cervello (*cavando*

Se v' opponete. *una pistola.*)

Bas. Oibò; prendo l' auello. (*prende l' anello.*)

Chi firma?...

Con. e Ros. Eccoci quà. (*sottoscrivono.*)

Son Testimonj

Figaro, e Don Basilio:

Essa è mia sposa.

Fig. e Bas. Evviva.

Con. Oh mio contento!

Ros. Oh sospirata mia felicità.

Tutti Evviva.

SCENA ULTIMA.

*D. Bartolo, un Alcade, Alguazile, Soldati,
e detti.*

Bar. **F**ermi tutti. Eccoli quà.

Fig. Colle buone Signor.

Bar. Signor, son ladri:

Arrestate, arrestate.

Uffic. Mio Signore, (*al Conte*) il suo nome,

Con. Il mio nome?

Fgli è quel d'un uom d'onore;

Lo sposo io son di questa...

Bar. Eh andate al diavolo,

Rosina ha da esser mia: non è vero?

Ros. Come debbo esser sua?

Oh nemmen per pensiero.

Bar. Come come fraschetta, ah son tradito!

Arrestate vi dico:

E' un ladro. (*addittando il Con.*)

Fig. Or or l'accoppo.

Bar. E' un birbante, è un briccon.

Uffic. Signore. (*al Con.*)

Con. Indietro.

Uffic. Il nome. (*con impazienza.*)

Con. Indietro, dico, indietro.

Uffic. Ehi mio Signor, abbasso quel suo tuono:

E chi è lei?

Con. D'Almaviva il Conte io sono (*scoprendosi.*)

Bar. In somma io ho tutti i torti!...

troppo è così!

briccone,

tradirmi e far da testimonio!... (*a Bas*)

s. Ah Don Bartolo mio, quel Signor Conte
Certe ragioni ha in tasca,
Certi argomenti, a cui non risponde.

Bar. Ed io, bestia solenne
Per meglio assicurare il matrimonio,
Io portai via la scala dal balcone!

Fig. Ecco, che fu un' inutil precauzione.

Bar. Ah disgraziato!... io crepo!...
Ma la dote?... io non posso...

Con. Eh via; di dote
Io bisogno non ho! va; te la dono.
(Bartolo ride godendo.)

Fig. Ah ah ridete adesso?
Bravissimo Don Bartolo,
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro, e furibondo.
Ah i bricconi han fortuna in questo mondo.

Ros. Dunque Signor D. Bartolo...

Bar. Sì, sì ho capito tutto.

Con. Ebben, dottore!

Bas. Sì, sì che che serve! quel che è fatto, è fatto.
Andate pure, che il Ciel vi benedica.

Fig. Bravo, bravo! un abbraccio!
Venite quà Dottore.

Ros. Oh noi felici!

Con. Oh fortunato amore! *si danno la mano*

Fig. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna;
Io smorzo la lanterna,
Qui più non ha che far.

Cor. Amore e fede eterna,
Si vegga in voi regnar.

Ros. Costò sospiri e pene
Questo felice istante,
Alfin quest' alma amante
Comincia a respirar.

Coro Amore ec.

Con. Dell' umile Lindoro,
 La fiamma a te fu accetta;
 Più bel destin t' aspetta:
 -Su vieni a giubilar.

Coro Amore ec.

FINE.

Die 20 Januarii 1831.

Vidit pro Illno, et Revno

D. D. Clarissimo Falconieri Archiepiscopo Ravenna
 DOMINICUS CIVINELLI Par. S. M. Magdalenæ

Ravennæ 21 Januarii 1831.

IMPRIMATUR

CAROLUS Par. BACHETTI Consultor, et Vic. S. Off.

